

### 3. Il Fenomeno Migratorio in Italia

Il fenomeno migratorio più recente del popolo italiano a partire da oltre la metà del 19° secolo è stato sostanzialmente ricostruito in termini numerici, se non in modo totale, sicuramente non in eccesso rispetto alla realtà. Sono numeri che hanno sollecitato l'attenzione di una immensità di persone, scrittori famosi e non, storici di ogni paese, istituzioni private e associative, istituzioni di governo sia a livello centrale che periferiche. Una storia infinita che racconta non soltanto con i numeri ma anche con i fatti da analizzare sotto tutti i profili, che merita riflessione a tutti i livelli sociali. Un dovere di tutti per completezza della stessa storia che ci ha visto partecipi e che ancora oggi è attuale con ragioni e forme che possono essere anche paragonate e suggerire argomenti di riflessione.

Senza andare troppo lontano nel tempo il grande flusso migratorio più recente è la così detta "grande emigrazione italiana" quella verso le Americhe compresa nell'arco del tempo che va dal 1876 al 1915 e che poi è ripresa in forme e volume diverso dopo i due conflitti mondiali fino ai giorni nostri.

Il coinvolgimento degli italiani verso i paesi europei e in quelli oltre oceano, in modo particolare, hanno assunto numeri e caratteristiche variegata e molto forti. Per la prima volta anche le istituzioni governative, soprattutto il Ministero dell'agricoltura, dell'industria e del commercio hanno sentito la necessità di raccogliere dati in merito per tenere sotto controllo l'evento che stava crescendo in maniera esponenziale. Dall'unità d'Italia in poi la ricostruzione statistica è impressionante in poco più di 40 anni 15 milioni di persone lasciarono l'Italia.

Il sacrificio fatto dal nostro popolo ha portato sicuramente benefici al nostro paese anche se non per tutte le categorie di cittadini. Il lungo e massiccio fenomeno migratorio del popolo italiano può essere considerato particolare proprio per il concetto di popolo che si è riconosciuto in ogni realtà per gli aspetti sociali, e particolari usi e atteggiamenti tradizionali che sono stati conservati e orgogliosamente tramandati. Senza provare vergogna per aver lasciato la propria terra di origine, hanno affrontato a testa alta ogni situazione avversa, si sono fatti onore e onorato l'Italia. Persone, famiglie di italiani provenienti da paesi diversi che forse mai si sarebbero incontrati in Italia, hanno fatto conoscenza, hanno creato associazioni e vissuto insieme in terre sconosciute creando delle piccole e grandi realtà di vita italiana. I giovani si

sono uniti in matrimonio, hanno formato famiglia. Opportunità quasi impensabili sia come amicizie che come unioni se fossero restati fermi nei loro luoghi di origine.

Inizialmente, il flusso maggiore interessò le regioni settentrionali ed in particolare, il Veneto, il Friuli Venezia Giulia ed il Piemonte; poi le regioni meridionali, la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia, e allo stesso tempo tutte le altre regioni in forme diverse. Quello che ha interessato la regione Marche dopo il 1950 non viene considerato come un fenomeno di grande rilevanza seppure in alcune piccole realtà è stato lacerante. Era il periodo della *emigrazione europea* ma gran parte dei nostri compaesani, cioè quelli del comune di Sarnano, scelsero come meta, il lontano Canada ed in particolare le città di Toronto, S. Catharines, Windsor, Hamilton, per citarne alcune. Era già successo ai genitori di alcuni di loro, partiti prima delle due tremende guerre, tornati e poi ripartiti, e di nuovo definitivamente rimandati a casa prima dell'inizio del secondo conflitto mondiale. Così anche loro, i figli di quella generazione, vollero provare con rinnovata e forse più solida speranza.

Il luogo di partenza principale, nei primi anni, era il porto di Genova ma poi anche Napoli e altri in forma meno frequente. Il viaggio in nave durava diversi giorni o settimane. Per quanto riguarda le condizioni igieniche all'interno delle navi, quelle dei primi viaggi specialmente, non voglio dettagliare per non rattristare gli animi, anche a distanza di tanti anni, ma si può immaginare facilmente e di scritti in merito ce ne sono in abbondanza. Dopo alcuni anni passati a lavorare in terre lontane, la storia di molti emigrati italiani si divide, taluni decidono di tornare in Italia mentre altri di far emigrare l'intera famiglia. I primi, spesso, erano quelli meno giovani, i quali dopo aver accumulato e messo da parte un po' di denaro, pensarono di tornare per godersi qualche anno nel proprio paese. Queste persone, non si sono mai pienamente integrate, ma hanno continuato a svolgere sempre lo stesso lavoro, con le stesse persone, di origine italiana, con le quali potevano parlare in italiano. Hanno trascorso decenni di sacrifici, con l'unico scopo di risparmiare qualcosa, per tornare a casa e vivere serenamente gli anni a seguire, con i propri figli. L'altro gruppo di emigranti, invece, erano coloro i quali, al momento della partenza erano giovani, che spesso avevano lasciato le mogli o le fidanzate in Italia. Questi, dopo un paio di anni di duro lavoro, hanno deciso di tornare in Italia, per

ripartire nuovamente portando con sé, questa volta, le mogli e i figli. In questi giovani è maturata la consapevolezza che in Italia non sarebbero mai più tornati a vivere, che il loro futuro era lì, in quei luoghi più promettenti, dove le mogli avrebbero trovato un lavoro e i figli sarebbero potuti andare a scuola. Le informazioni più note sono che i primi anni non sono stati facili, i paesi accoglienti tutti, non avevano una grande stima degli immigrati in generale e degli italiani in particolare e venivano sempre emarginati dalla vita sociale. I nostri emigrati vivevano in alcuni quartieri, dove abitavano solo italiani in abitazioni fatiscenti, molto peggiori di quelle che avevano lasciato in Italia. Si può dire che all'inizio tutti hanno lottato e remato con il vento contrario senza mai perdere la speranza per un cambiamento. Col passare degli anni infatti, la situazione è migliorata, gli italiani hanno iniziato a costruire le proprie case, nelle varie città degli Usa, in particolare, a New York. I figli dei primi emigranti sono andati a scuola, hanno studiato e sono diventati professionisti, anche se molti di loro, non sanno parlare più l'italiano, perché la nostra lingua non è stata tramandata dai loro genitori. Peccato!!

Se pensiamo alle ragioni che hanno determinato il grande fenomeno migratorio possiamo evidenziare molte negatività, ma le positività che si sono ottenute nel corso degli anni a seguire sono sicuramente tante. Per merito di questo enorme movimento di persone si sono formate reti di collegamento tra le varie realtà, una sorta di ragnatela via mare toccando tutti gli oceani; nei cieli con mezzi sempre più veloci e capienti; via terra con autostrade di grande portata e su rotaie con treni che raggiungono velocemente lontane mete.

Materialmente queste sono tante e importanti positività per tutti ma ce ne sono innumerevoli altre che toccano aspetti di carattere sociale e che hanno fatto migliorare in molteplici particolari la qualità della vita di tutti. Le sofferenze, i soprusi, le tragedie da tanti affrontate e subite per lungo tempo, sono conservate nei racconti, nelle cronache, nelle poesie e nelle canzoni e resteranno per secoli ancora, incancellabili e forse anche come monito. Così come evidenti e pieni di orgoglio sono i successi ottenuti da tutti in ogni luogo.

Anche questi meritano di essere messi nella giusta valutazione, non dimenticandoli ed apprezzandoli.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, gli emigrati italiani in America, hanno effettuato delle vere e proprie "gare di solidarietà", per i propri parenti italiani.

Sapendo delle condizioni difficili, nelle quali versava l'Italia, in quel periodo, questi, attraverso alcuni pacchi, mandavano di tutto ai propri parenti.

In questa ondata, partivano quelli che avevano già dei contatti, persone che li avrebbero potuti aiutare a cercare un lavoro, ma questa emigrazione non fu particolarmente massiccia come la precedente. Occorre precisare che l'emigrazione verso gli USA e altre parti del mondo, non è mai finita, ma continua ancora oggi. Ogni anno sono decine gli studiosi e i ricercatori di tutti i campi, soprattutto quelli nel campo dell'ingegneria che vantano il primato, poi tutti gli altri. Il perché non è facile da spiegare poiché le ragioni sono molteplici comprese quelle della curiosità e delle possibilità economiche per affrontare questa esperienza, che oggi più che mai, sono notevolmente aumentate. Il motivo del lavoro facile non regge più molto a parer mio, se contiamo quanti sono anche quelli che vengono nel nostro paese e che conseguono successi. La tendenza migratoria insita in tante persone è il fattore maggiormente trainante che poi si tramuta in successi è individualmente classificabile ma quasi sempre positivo. La fame di conseguire il successo è forse l'elemento più forte, ed anche il più positivo e trainante per tutti.

L'emigrazione degli italiani in questo lungo arco di tempo fa parte della storia e come tale dovrebbe essere inserita negli studi scolastici da quelli di tipo elementare a quelli di più alto livello universitario così che tutti gli aspetti politici, economici, sociali e culturali potranno essere analizzati, discussi e mai dimenticati.